

VI

Talenti

IL PERSONAGGIO

Terapia cellulare senza cellule

L'

La scheda

● Corion, nome latino di una popolazione cellulare specifica della placenta, è nata nel 2012 come spin off dell'Università di Torino

● Aveva già ricevuto un primo investimento di equity di 150.000 euro da parte del gruppo Finde, entrata nel 2015 nel capitale sociale

obiettivo della Corion Biotech è ambiziosissimo: realizzare una cura per la preeclampsia, patologia della gravidanza che è la principale causa di mortalità materno-fetale al mondo e ha un costo sulla sanità globale di 8 miliardi di dollari l'anno.

Nata nel 2012 come spin-off dell'Università di Torino, ora la startup si trova ad affrontare la fase dei test preclinici di quella che Alessandro Rolfo — chief scientific officer e cofondatore con Tullia Todros e Carlo Cavallero — chiama «terapia cellulare senza cellule». «Estraiamo dalla placenta delle cellule che sappiamo avere delle proprietà utili contro la preeclampsia. A quel punto le utilizziamo per produrre le molecole capaci di spegnere gli interruttori della patologia e che saranno iniettate nella donna come farmaco biologico senza manipolazioni genetiche o presenza di elementi cellulari», spiega Rolfo. La Corion Biotech è impegnata nel delicato passaggio di messa a punto del pro-

”

La strada maestra è però quella dell'exit, con la vendita delle quote della startup a una società farmaceutica molto più grande



Corion Biotech estrae dalla placenta materiale genetico e lo inietta nel corpo per inibire la Preeclampsia, la malattia delle gravidanze

cesso produttivo del farmaco nella sua versione finale che viene realizzato già in stretta collaborazione con l'EmA, Agenzia europea per i medicinali che dovrà poi dare il via libera per poter accedere alla fase dei test clinici sulle donne. Per completare questo step preliminare nei 36 mesi

ipotizzati, la startup ora può contare su un importante round di finanziamenti da un milione di euro arrivati dall'ascensore d'impreses Liftt e da Finde. Un sostegno giunto dopo una lunga ricerca di venture capital, in un contesto storico in cui solo negli ultimi quattro o cinque anni è matu-

rato l'interesse per le cosiddette patologie di genere come la preeclampsia, che ha un importante impatto sulla salute non solo della donna ma anche del neonato.

«Il nostro è stato un percorso con molte difficoltà, visto che il settore imprenditoriale farmaceutico richiede cifre

elevate e un'alta propensione al rischio da parte degli investitori — continua Rolfo —. La strada è ancora in salita, ma la nostra esperienza dimostra come con i player giusti come Liftt e Finde ci siano le condizioni per raggiungere buoni risultati anche grazie al know how, alla rete di contatti e alle esperienze che queste realtà hanno maturato nel tempo».

La potenzialità del farmaco è enorme: le proiezioni parlano di una *revenue* sul mercato di tre miliardi di euro all'anno. Una cifra che però è del tutto coerente se si pensa che oggi la cura di una paziente preeclampsica in Italia costa al sistema sanitario circa 250 mila euro e la patologia colpisce sette milioni di donne l'anno a livello globale. Ma ovviamente prima di arrivare a un uso effettivo del farmaco servirà ancora il passaggio dei trial clinici.

«È probabile che dovremo pianificare noi la Fase I andando alla ricerca di altri finanziamenti. La strada maestra è però quella dell'exit, con la vendita delle quote della startup a una società farmaceutica molto più grande, capace di sostenere i costi dei test su larga scala sulla donna» conclude Rolfo.

Startupper
Alessandro Rolfo, 44 anni, chief scientific officer di Corion Biotech

Enrico Forzinetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA